

CONCERTONI Luciano Ligabue ha vinto la scommessa, lo show allo sterminato Campovolo di Reggio Emilia è stata una megafesta: con quattro palcoscenici, una struttura elefantiaca e problemi tecnici subito superati

■ di **Vladimiro Frulletti**
inviato a Reggio Emilia

Liga, 200mila ragazzi per te posson bastare...



La folla al concerto di Ligabue

Quando Ligabue fa vibrare le casse con il primo attacco di chitarra (con *Giorno dei giorni* del suo nuovo album *Nome e Cognome* in uscita il 16 settembre) attorno a Reggio Emilia c'è gente ancora in coda. Dentro, al Campo Volo di Reggio Emilia, c'è una grande città. La città di Ligabue. Anche lui è un po' incredulo. «Allora ci siete - domanda - allora ci sono anch'io» e parte *I ragazzi sono in giro*. Il cantante-scrittore-regista di Correggio cercava un evento indimenticabile e l'ha trovato mettendo in piedi una elefantiaca costruzione di musica e immagine che consacra definitivamente (ma chissà se ce n'era bisogno) il rock al lambrusco di questo cantante che riesce a mettere insieme tantissime persone di ogni età ed estrazione sociale. Nell'immenso prato (150mila metri quadri), attorniato da quattro palchi, fra fango, bottigliette di plastica e carte c'è una folla enorme. L'età media è bassa, ma non bassissima. Giovani fra i 25 e i 35 anni. Come Alessandro Rigetti 31 anni. Ha una vistosa maglietta arancione

con la scitta «quelli del lambrusco». «Quelli del lambrusco - spiega - è il nostro club». Viene da Rimini, fa l'avvocato. Segue Ligabue da

Fan giusti per vite normali: quelli del «Club Lambrusco», il laureato sul rocker, l'operaia

10 anni «sono cresciuto con lui» dice. E al suo cantante ha dedicato anche la tesi di laurea (voto 98 per uno studio sulla tutela del marchio). «Ho scritto una sua frase, quella che dice che bisogna crederci, sempre, anche a passare per illusi». E Ligabue ci ha creduto. Da Correggio, per fare i 12 chilometri che la separano da Reggio Emilia, ci vogliono pochi minuti. Ma per percorrerli tutti e arrivare a questa sera da record, fra via dell'Aeronatica e la tangenziale, Ligabue ci ha messo un po' d'anni, da quando nel 1987 cantò per la

prima volta davanti a un pubblico le sue canzoni. Prima aveva fatto un po' di tutto: bracciante stagionale, ragioniere, dj, commerciante, operaio e anche consigliere comunale eletto come indipendente nelle liste del Pci di Correggio. Dietro al palco c'è l'attore Stefano Accorsi, davanti c'è Marzia Magnani: ha 43 anni, fa l'operaia all'Omsa di Faenza. Guadagna circa 1100 euro al mese. Per essere qui alla fine ne avrà spesi almeno 100. «Ne vale la pena - dice senza esitazioni - mi piace Liga, le sue canzoni. Come canta e come

parla. Mi piace la sua pulizia». In testa ha la fascia del rocker e al braccio un braccialetto rosso. È il marchio di qualità, quello dei fan storici che possono arrivare fin sotto il mega palco, quello chiamato «main». Già perché i palchi sono ben quattro. C'è, appunto, quello «principale» da cui Ligabue apre il concerto alle nove e mezzo, un po' in ritardo e con qualche difficoltà tecnica iniziale. Il rocker suona brani dall'ultimo album e i suoi principali successi come *Hai un momento Dio?*, *Vivo morto o X*, *A che ora è la fine del*

230 bande d'Italia unite per Battisti

«Le bionde trecce, gli occhi azzurri e poi...». Alle 12 in punto, ieri in tutta Italia, seguendo simbolicamente il «la» partito da Molteno, 230 bande musicali hanno suonato in simultanea le indimenticabili note de *La canzone del sole* di Lucio Battisti, nel settimo anniversario della morte del grande cantautore. Punto «privilegiato» la Lombardia, e in particolare la cittadina di Molteno nel Lecchese, dove Battisti visse per tanto tempo e dove è sepolto in quel piccolo cimitero che da anni è meta di pellegrinaggi ad ogni anniversario della sua scomparsa. Quest'anno assai meno, a dire la verità: pochi fiori e biglietti, ma tanta commozione in piazza quando la banda «Santa Cecilia» di Molteno ha fatto partire le note della *Canzone del Sole*. E così in molte altre città, in Lombardia e in tutta Italia.

Nata da un'idea di Franco Zanetti, giornalista e direttore di Rockol.it, l'iniziativa è stata realizzata oltre che per ricordare Battisti, anche per conoscere le migliaia di bande attive sul territorio italiano attraverso questa simultanea da Guinness dei primati.

mondo. Di fronte c'è il palco «vintage». Qui Ligabue e il suo vecchio gruppo (i ClanDestino) inseguono la nostalgia dei primi album (tra cui *Lambrusco, coltelli, rose & popcorn* del '91) con *Libera nos a malo*, *Sarà un bel souvenir*, *Bar Mario* e la struggente *Ho messo via*. Ai lati altri due palchi. Il «Solo» dove da solo canta *Sogni di Rock'n roll*, *Non è tempo per noi*, poi *Sono qui per amore* (che dedica a New Orleans) e il palco «Teatro» dove con Mauro Pagani esegue una splendida *Vita da mediano*. L'inno usato da Prodi per il suo ritorno alla vita politica italiana dopo la presidenza alla Commissione europea. Insomma un concerto «democratico», dove

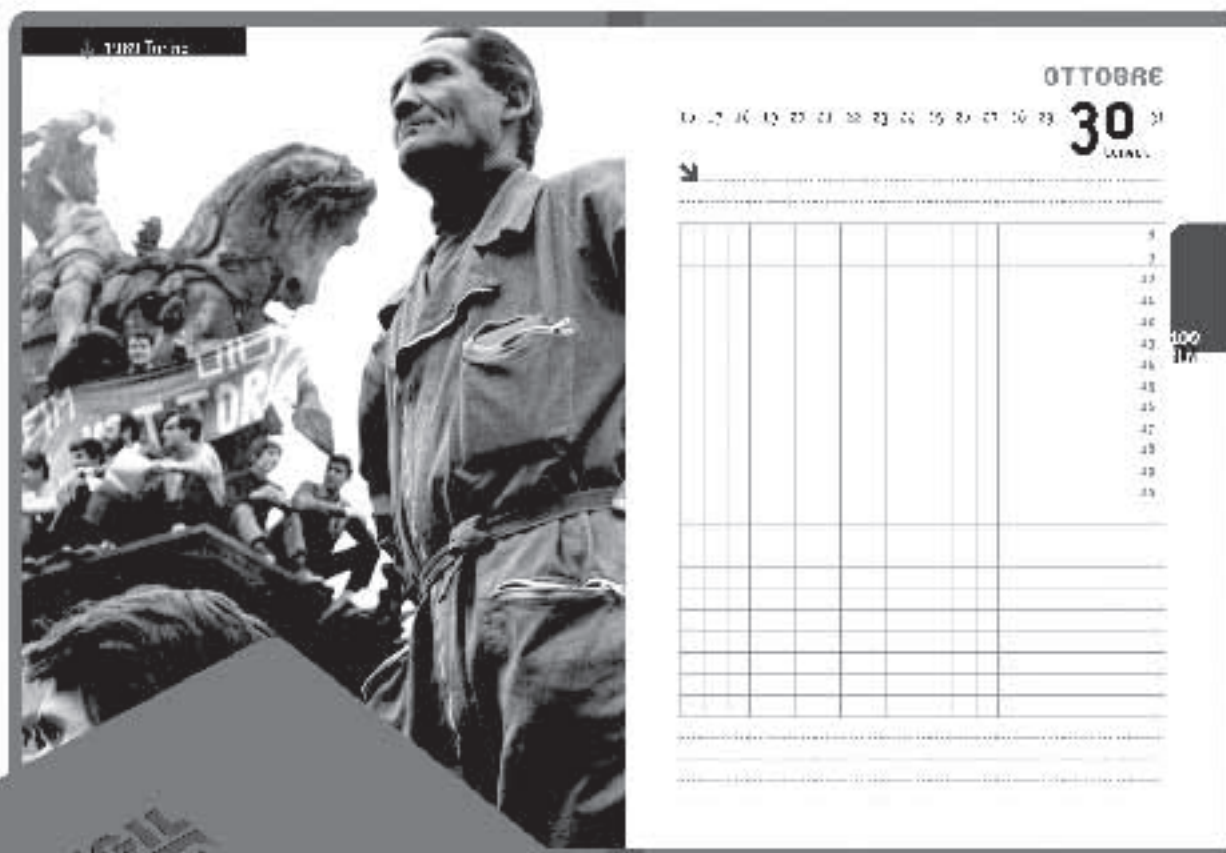
Quattro i palchi per uno show che vuole coinvolgere tutti tra storici hit e brani nuovi

ognuno ha diritto a vedere bene almeno una parte della serata, dove tutti cantano insieme la *Canzone del sole* di Battisti insieme a Luciano, che a mezzogiorno ha aperto la «giornata» in ricordo di Lucio. A farsi compagnia in attesa di Ligabue con gruppi rock emergenti (compreso i «Rio» di suo fratello Mario), Edoardo Bennato (un'ovazione per «Capitan Uncino») e Elisa.

I numeri ufficiali degli organizzatori dicono che quota 170mila biglietti è superata. Ma probabilmente sono quasi in 200mila. Una cifra non raggiunta neppure dagli U2. Il concerto a pagamento per un singolo artista o gruppo più grande mai visto in Europa. E senza mettersi a contare i tagliandi staccati basta sentire Isoradio. Coda di 10 chilometri fra Parma e Reggio sulla autostrada del Sole fin da prima di pranzo. A1 intasata anche verso nord, subito dopo Modena, ma già da Bologna si viaggia lenti e a singhiozzo. Alberghi tutti esauriti fin dopo Parma. La festa di Ligabue è riuscita, peccato per la sconfitta della sua Inter a Palermo.

In occasione del Centenario della Confederazione

LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006



All'interno interventi di Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.

Agenda 12 mesi giornaliera.
Formato cm 11x15,3.
Copertina morbida.
Interni in carta riciclata, stampa a 4 colori.
Copie numerate.



in edicola con ***l'Unità***, ***Liberazione***, ***il manifesto*** e ***Carta*** oggi a 6,90 Euro in più.